

# L'edilizia è pronta a ripartire freni: liquidità e burocrazia

La Divisione Edilizia e Architettura di Tecniche Nuove e Saie hanno organizzato la tavola rotonda "Strumenti per il Governo e richieste per riavviare l'Italia" facendo intervenire i rappresentanti della filiera delle costruzioni, filiera che si è espressa per lo sviluppo condiviso delle strategie da adottare affinché il settore (con l'indotto raggiunge il 22% del Pil), attualmente afflitto dall'emergenza Covid-19, possa delineare idee e progetti a breve e a lungo termine per riavviare il comparto industriale e, nel suo insieme, la crescita del Sistema Paese.

Da questo confronto scaturirà la **Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni** come strumento di

confronto diretto con le Istituzioni, affinché s'individuino linee guida strategiche per il rilancio del sistema che vadano al di là dell'emergenza contingente. Tra gli elementi del dibattito, oltre alla richiesta di riaprire i cantieri, avviare una serie di riforme procedurali dal grande impatto economico sul settore e la priorità d'iniettare liquidità nei conti correnti delle imprese, è emersa la necessità-opportunità di fare una grande riflessione sulla casa, come luogo dell'abitare e come grande occasione di lavoro. ■

## TAVOLA ROTONDA | TECNICHE NUOVE - SAIE

La divisione Edilizia-Architettura di Tecniche Nuove e Saie hanno sentito i protagonisti della Filiera delle Costruzioni chiedendo loro a quali "Strumenti per il Governo e richieste per riavviare l'Italia" stanno pensando. Ne è scaturito un dibattito che ha confermato un dato sconcertante: una gran mole di lavoro legislativo e procedurale per accelerare la competitività del settore è praticamente pronto per essere implementato ma la politica non riesce a comprenderne la portata e quindi ad agire. Eppure stiamo parlando di un'industria che nel suo complesso genera il 22% del Pil italiano. Covid-19 ha inoltre riaperto i riflettori sul bene casa come luogo per vivere e guarire. Occorre perciò una riflessione sui luoghi dell'abitare, dall'edificio alla città, riflessione ferma da 50 anni

## CGIA MESTRE IL PESO DELLA BUROCRAZIA

Nella tavola rotonda il termine più usato è stato "burocrazia": leggi, disposizioni e continue circolari che vanno a complicare la quotidianità alle imprese che già stanno combattendo la crisi economica legata al Coronavirus. È utile conoscere un dato che ci arriva dallo studio della Cgia di Mestre (rappresenta artigiani e pmi): **il fiscalismo pesa sulle imprese italiane 57,2 miliardi di euro l'anno.**

Si tratta di un meccanismo "lega" la gestione aziendale rendendo ancor più difficile il rapporto tra la pubblica amministrazione e le imprese. In una nota la Cgia di Mestre specifica che **in questi ultimi 60 giorni per fronteggiare l'emergenza Covid-19 il Governo ha approvato una dozzina di decreti (170 pagine) molti dei quali sono indecifrabili.** Un esempio è il **decreto liquidità** che di fatto ha creato difficoltà alle strutture operative sia degli istituti bancari sia del fondo di garanzia (gestito dal medio Credito Centrale), tant'è che **a 12 giorni dalla pubblicazione in gazzetta ufficiale, nessuna impresa era riuscita a ottenere un prestito.** Lo studio della Cgia non trascurava le richieste degli imprenditori e uno stato di fatto che vede associazioni di categoria, consulenti del lavoro, uffici di commercialisti sommersi dalle telefonate per chiedere come possono far slittare il pagamento delle tasse oppure come ricorrere alla cassa integrazione quando verrà erogata ai propri dipendenti. **Questa situazione legata al Coronavirus ha già portato alla chiusura di 6 attività artigiane su 10 con una perdita di 7 miliardi di euro di fatturato in un solo mese** (il dato è relativo al periodo compreso tra il 12 marzo e il 13 aprile), comparto artigiano che dal 2009 al 2019, prima dell'emergenza Coronavirus, aveva registrato la chiusura di 180mila attività artigiane.

L'ufficio Studi della Cgia di Mestre ha specificato che **in Italia si stimano attualmente 160mila norme delle quali 71mila promulgate a livello centrale e le restanti a livello regionale e locale** e la responsabilità di questo eccesso di legislazione è addebitabile alla mancata abrogazione delle leggi concorrenti e al fatto che il quadro normativo italiano negli ultimi decenni ha registrato un aumento esponenziale del ricorso ai decreti legislativi che per essere operativi richiedono l'approvazione di numerosi decreti attuativi.



Peso: 1-89%, 2-94%



## TAVOLA ROTONDA PARTECIPANTI

### **Ivo Nardella**

Editore Gruppo Editoriale Tecniche Nuove.

### **Livia Randaccio** (moderatore)

Direttore editoriale del tabloid Imprese Edili del Gruppo editoriale Tecniche Nuove

### **Gabriele Buia**

Presidente Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili - Confindustria). I costruttori attivano una lunga filiera che rappresenta l'86% del settore industriale e il 22% del pil nazionale se si considera anche l'immobiliare

### **Federica Brancaccio**

Presidente Federcostruzioni – Confindustria, associa 100 associazioni di settore per circa 350 miliardi di fatturato

### **Gabriele Scicolone**

Presidente Oice - Associazione organizzazioni italiane di ingegneria - Confindustria - associa 400 società con un fatturato di circa 2 miliardi di euro e 14mila addetti

### **Giuseppe Freri**

Presidente Federcomated – Federazione Nazionale Commercianti Materiali Edili – Confcommercio per 8.000 punti vendita sul territorio nazionale e circa 18 miliardi di fatturato

### **Maurizio Savoncelli**

Presidente Consiglio Nazionale Geometri - 100 mila geometri iscritti - e Consigliere Rete Professioni Tecniche

### **Marco Casamonti**

Architetto, professore presso Facoltà di Architettura di Genova e Direttore Responsabile della rivista Area del Gruppo Editoriale Tecniche Nuove



Peso:1-89%,2-94%



gruppo  
**tecniche nuove**

**SAIE**  
BOLOGNA  
14-17 Ottobre 2020

## Il dibattito sulla ripartenza dell'Edilizia per far ripartire il Paese

### Ivo Nardella Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni

Ciascuna delle sigle presenti a questa tavola rotonda digitale ha già fatto delle azioni nei confronti del Governo e delle Istituzioni per dare un segnale forte di richiesta di apertura.

Con Giuseppe Freri abbiamo pensato di mettere insieme l'intelligenza e le sigle associative più importanti della filiera delle costruzioni per scrivere la **Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni**, carta che elenchi gli strumenti e le attenzioni da mettere in campo per riattivare a pieno re-



Peso:1-89%,2-94%

gime l'edilizia. Da sempre, si esce da grandi crisi economiche post emergenze riattivando il comparto trainante dell'economia, ovvero l'industria delle costruzioni. **Credo che occorra lavorare su due fronti:** fare in modo che lo Stato non sia il primo debitore delle imprese e cogliere l'occasione per semplificare il processo normativo, istituzionale e realizzativo che grava sul settore. **Attraverso le nostre piattaforme di comunicazione cercheremo di alzare la voce perché Governo e Istituzioni, anche quelle locali, ci sentano.**

### **Gabriele Buia Sbloccare la liquidità e far ripartire i Comuni**

Il presidente dell'Ance ha ricordato che il settore delle costruzioni attiva una filiera che rappresenta l'86% dell'industria italiana e il 22% del Pil nazionale, se si considera anche il settore immobiliare. Prima dell'emergenza Covid-19 il comparto era caratterizzato da segnali, anche se timidi, di ripresa, con investimenti in crescita del 2.3% (130 miliardi a fronte dei 200 del 2008).

La crisi palesatasi nel 2008 ha dato il via a un decennio che ha registrato un notevole calo gli appalti. **Negli ultimi 3 anni però il mercato privato ha cominciato a riprendersi, purtroppo questi segnali di crescita ora rischiano di perdersi a causa della mancanza di un forte intervento da parte della mano pubblica.** Non va dimenticato che il primo referente dei costruttori italiani è la **pubblica amministrazione**, purtroppo gravata da una normativa incessante e disomogenea.

Il mercato delle costruzioni si trasforma molto più velocemente delle regole del gioco amministrative (un esempio: i cambi di destinazione d'uso) mettendo fuori gioco la tempestività dell'azione delle imprese. Sul fronte della liquidità utile a ripartire, se si considera il ritardo dei pagamenti e **se entro la fine del mese non sarà attivato il credito dalle banche, tutto il sistema delle costruzioni è a rischio blocco e migliaia di imprese non avranno ossigeno per ripartire**, con il risultato di uno scenario caratterizzato da tensioni sociali e da una notevole perdita di posti di lavoro. Per questo i costruttori hanno espresso al Governo la richiesta di **attivare la grande stazione appaltante rappresentata dai Comuni, ai quali lo Stato deve garantire i finanziamenti necessari a far partire tutti i progetti immediatamente cantierabili.**

Purtroppo i Comuni oggi soffrono di indisponibilità finanziaria ed è necessario che lo Stato intervenga con un'iniezione di liquidità a favore delle amministrazioni locali. **La Pubblica Amministrazione deve alle imprese di costruzione 6 miliardi** e su questo punto si è di fronte a un grave empasso burocratico. I tempi di pagamento sono superiori al limite stabilito a livello europeo: 133 giorni contro i 60 giorni previsti dalla normativa e lo Stato attraverso lo split payment ha drenato liquidità per 2,5 miliardi. Un altro aspetto gravoso sono i **tempi di ese-**



Peso:1-89%,2-94%

**cuzione delle opere.** Non va dimenticato che lo stato impiega quasi tre lustri per un'opera considerata medio-grande e sei anni per realizzare le piccole opere: **il 54% del tempo trascorre solo per risolvere le incombenze burocratiche.**

Ora i costruttori sono pronti a riaprire in sicurezza, hanno sottoscritto con le parti sociali e il ministero delle infrastrutture i relativi protocolli. I costruttori hanno stimato che il fermo è costato finora il 18% d'investimenti, dato che può addirittura crescere nel 2021 se non vi sarà un massiccio investimento pubblico.

**Occorre cioè un grande piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati. Per il futuro di questo settore occorre lavorare anche sulla fiscalità immobiliare.** Occorre creare un nuovo patto fra mondo produttivo e Stato definendo modelli di sviluppo fiscale per il rilancio del settore. L'incentivo fiscale è stato sempre la molla che fa ripartire l'investitore.

### **Federica Brancaccio Non si cresce facendo debito**

Con lo scoppio della pandemia si è aggravato il quadro di crisi in cui versava il settore. Dopo la pandemia certamente ci sarà un cambiamento epocale nel modo di lavorare (la digitalizzazione diventerà centrale), nel modo d'immaginare i luoghi dell'abitare, come lo sviluppo e la gestione delle città. Ma per fare questo **occorre trovare il modo di farsi ascoltare dalla politica perché non è sul debito che possiamo auspicare la ripresa.**

**Abbiamo bisogno di un grande piano strategico** che faccia ripartire la filiera, filiera che può ripartire prima delle altre. Si possono attivare una serie di misure a costo zero che tutta la filiera chiedeva da anni, come lo **snellimento burocratico**, l'**ammodernamento di una serie di norme** (pensiamo agli standard urbanistici...), un **rapporto più paritetico fra imprenditori e pubblica amministrazione.**

Dobbiamo davvero interrogarci sul nostro futuro: Baumann nel 2017 nel descrivere cos'era la società liquida diceva: *«la modernità è la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza... nel mondo liquido moderno qualsiasi giuramento di fedeltà sembra annunciare un futuro gravato da obblighi che limitano la libertà di movimento e riducono la capacità di accettare le opportunità nuove e ancora sconosciute che si presenteranno».* **Dopo un disastro di tale portata si deve innestare in tutti quella leva del cambiamento che chiediamo da anni.** L'Italia è ferma, sono anni che non riesce a guardare al proprio futuro.





Ivo Nardella



Gabriele Buia



Federica Brancaccio



Peso:1-89%,2-94%